

**PARCELLE D'ORO.** La procura indaga sulle consulenze di Astone e Stagno d'Alcontres

# Bellolampo a ciel sereno

Ascoltata Maria Sole Vizzini per capire l'origine dei 36 milioni investiti per l'opera bloccata dall'Ue. E degli 8,5 destinati allo studio legale messinese da parte della società Palermo ecologia e ambiente

DI DANIELE DE JOANNON

**PALERMO.** Non più reati ambientali, ma un'indagine su possibili reati societari a carico della Pea (Palermo ecologia ambiente), un risarcimento in ballo (quello chiesto dal gruppo Falk), un assessore (**Gaetano Armao**) in passato consulente e già nel mirino dell'opposizione di ieri (il Pd, oggi maggioranza) e uno studio legale (Astone-d'Alcontres) che spesso ricorre nelle vicende riguardanti la Regione siciliana. Il nuovo capitolo della saga dei termovalorizzatori siciliani è tutto nel nuovo fascicolo aperto sulla Pea che avrebbe dovuto realizzare a Bellolampo uno dei quattro impianti pensati dal Piano Rifiuti elaborato dall'ex presidente della Regione, **Toto Cuffaro**, e "smantellato" dal suo successore, **Raffaele Lombardo**.

**LE NOVITA'.** Il 12, il pm **Gepi Ferrara**, che già aveva indagato sugli aspetti ambientali della vicenda, ha ascoltato **Maria Sole Vizzini** (figlia del senatore Carlo, passato dal Pdl al Psi) in qualità di testimone. Alla commercialista, componente per tre mesi del collegio sindacale, sono state rivolte domande nell'ambito delle indagini su reati societari commessi da Palermo energia ambiente, in liquidazione dal 2010 e posseduta da Falk (48%), Amia (48%) e per la restante parte da altre aziende. L'inchiesta di Ferrara, parallela a quella di **Sergio Demontis** e **Nino Di Matteo** su presunte spese (36 milioni per l'avviamento del progetto e gli

investimenti) per lavori mai effettuati, ha come punto di partenza l'annullamento, nel 2007, di tutte le gare disposte da Cuffaro e dalla defunta Arra (Agenzia regionale per i rifiuti), al quale seguì un avviso della Regione (nel 2009) che disponeva che a pagare alla Pea danni e indennizzi pari a 230 milioni sarebbero stati gli aggiudicatari delle nuove gare (andate deserte). Per gli inquirenti, la Pea, dopo lo stop dell'Ue, non avrebbe potuto deliberare spese.

**LE SPESE LEGALI.** Nel mirino del pm, anche le spese per consulenze legali per 8 milioni 200 mila euro allo studio dei legali messinesi **Francesco Astone** e **Alberto Stagno d'Alcontres** (che lo scorso anno aveva fatto notizia per i quindici milioni da parte dell'Amia accordati a lui e a **Bartolomeo Romano**) e dell'assessore Armao (prima alla presidenza, poi ai Beni Culturali, oggi all'Economia).

**LOMBARDO DIXIT.** Nel pieno dell'indagine sul suo conto all'interno di "Iblis", il presidente Lombardo aveva deciso di presentarsi ai pm di Palermo, presentando una relazione. Relazione anche descritta all'Ars nell'aprile del 2010. Un testo basato sulla relazione della Corte dei Conti del 2005 riguardante la gestione del sistema dei rifiuti (nella quale si faceva un chiaro riferimento alla Altecoen di Enna, ormai di fatto scomparsa dalla scena a causa dell'interdizione derivata dalle inchieste sui rapporti con la mafia, una per tutte quella sulla gestione di Messinambiente, la società mista nata per i rifiuti di Messina), sulle audizioni della

Commissione bicamerale sul ciclo dei Rifiuti (venuta più volte in Sicilia nel 2007) e la relazione finale firmata dal presidente Roberto Barbieri. Tutti atti che, riletti nel complesso, con audizioni di prefetti, questori, comandanti di Carabinieri e Polizia, magistrati, Corpo Forestale, politici e funzionari (per ben due volte di Salvatore Cuffaro e del direttore dell'agenzia regionale per i rifiuti e le acque, Felice Crosta), ricompongono i pezzi di un mosaico all'epoca meno percepibile, se non per Altecoen. Lombardo, in aula, oltre a parlare del Guglielmino Group di Misterbianco, produttore di mattoni «che si sono confezionati a partire da quelle argille nocive per la salute della gente e le autorevolissime raccomandazioni che sono intervenute su queste fattispecie!» di **Gioacchino Genchi**, nelle parole del presidente metafora di un sistema che mandava via chi bloccava gli ingranaggi (i provvedimenti sulla chiusura della distilleria Bertolino di Partinico e le misure drastiche nei confronti di alcune industrie del mattone catanesi che impastavano ceramica con i fanghi tossici dei petrolchimici del siracusano), si era concentrato soprattutto sul termovalorizzatore di Paternò, affidato a Sicil Power, un raggruppamento dove era presente Altecoen e la famiglia Pisante (nomi ricorrenti anche nella gestione delle acque). Un termovalorizzatore adesso cancellato ma che, per Lombardo, riassume perfettamente l'assetto del potere sui rifiuti.